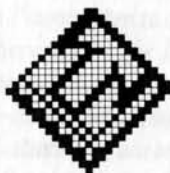


EDOARDA MASI

**CENTO TRAME
DI CAPOLAVORI
DELLA LETTERATURA
CINESE**



RIZZOLI

L'ARTE DELLA GUERRA (BINGFA)

Sunzi

Secondo la tradizione, fondata sulla biografia di Sima Qian (*vedi Shi ji*), si tratta di un autore vissuto fra il VI e il V secolo a.C., Sun Wu (Sun il Guerriero). Anche Liu Xin (sec. I a.C. - I d.C.), nel suo grande catalogo bibliografico, fra i tredici trattati di strategia militare citati dà il primo posto all'*Arte della guerra* di un Sunzi del VI-V secolo. Tuttavia la maggior parte dei critici è oggi concorde nello spostare la data del trattatello circa a due secoli più tardi, con motivazioni di ordine filologico ma soprattutto per il suo contenuto. I precetti di Sunzi infatti non si adattano al contesto dell'epoca Primavera-autunno, quando protagonisti delle battaglie erano i singoli signori sui carri, ma fanno riferimento implicito, e a volte esplicito, a masse di uomini in campo, tipiche del secondo periodo degli Stati combattenti, quando pochi egemoni si contendevano il potere su tutto il paese.

Il testo che ci è pervenuto è suddiviso in 82 paragrafi; i tredici capitoli originari sono arricchiti da numerosi commentari di epoca successiva, fra i quali famoso quello di Cao Cao. Lo spirito che lo anima è il franco cinismo del tempo degli Stati combattenti, che pone al centro il *li* (profitto, vantaggio), contro il moralismo di Mengzi. Tuttavia, più che dal legismo appare influenzato dal naturalismo taoista, nell'esaltazione dell'intelli-

genza individuale, dove l'abilità (l'arte) si associa alle forze della natura, contro le costrizioni del potere costituito e, implicitamente, contro le gerarchie formalizzate.

Nell'esposizione dei metodi per la condotta della guerra, come negli esempi e negli aneddoti, sono esaltate l'astuzia, la libertà dell'inventiva, la superiorità dell'intelligenza sulla forza: il massimo della bravura sta nel vincere una battaglia senza combattere. *L'arte della guerra* si distingue dai numerosi trattati consimili non solo per la vivacità dell'esposizione ma per la profondità della riflessione, che lo avvicina a un testo filosofico. Possiamo considerarlo un prototipo dei numerosi trattati taoisteggianti, che nel medioevo cinese affronteranno le tematiche più svariate, dall'arte della guerra all'alchimia, alle pratiche erotiche, alla luce di principi comuni e costanti — gli stessi che ancora oggi ritroviamo nell'esercizio delle arti marziali, nella ginnastica *taijiquan* (la «boxe delle ombre»), nel giuoco degli scacchi *weiqi*. Farsi valere cedendo, non aggredire il nemico ma procedere alla sua distruzione aggirandolo, affermare se stessi senza mai far violenza alla natura ma conformandosi ad essa. Con smaliziata ironia: nel corso di due capitoli (il secondo e il terzo) impiegati a descrivere i mali della guerra, leggiamo la frase: «Chi non ha conosciuto fino in fondo i mali della guerra non saprà mai valutare i vantaggi che se ne traggono».

Nella biografia di Sunzi nello *Shi ji* di Sima Qian leggiamo questo episodio:

«Sun Wu di Qi fu ricevuto dal principe Helu di Wu per mettere alla prova le sue teorie militari. Il principe disse: "Ho letto i tredici capitoli del tuo libro: vorresti addestrare delle truppe per prova?". "Certamente", rispose Sun Wu. "Proveresti con delle donne?" "Se lo desideri".

«Il principe gli mandò centottanta belle donne del palazzo, e Sun Wu le divise in due compagnie, con a capo le due concubine favorite del principe. Le fornì di alabarde, e chiese: "Sapete distinguere il davanti dal dietro, e la destra dalla sinistra?". Le donne risposero di sì. "Quando darò l'ordine di avanzare, andate avanti. All'ordine a sinistra! girate a sinistra; a destra! girate

a destra; ritirata! tornate indietro". Le donne assentirono. Sun Wu fece preparare dai boia spade e scuri, e ripeté le istruzioni tre e quattro volte. Poi al rullo dei tamburi diede l'ordine: *a destra!* Le donne scoppiarono a ridere. Sun Wu disse: "Se le regole non sono chiare e gli ordini non vengono capiti, la colpa è del comandante". E ripeté ancora tre e quattro volte le istruzioni, quindi al rullo dei tamburi ordinò di girare a sinistra. Ma nuovamente le donne scoppiarono a ridere. Allora egli disse: "Se le regole non sono chiare e gli ordini non vengono capiti, la colpa è del comandante. Ma se gli ordini sono chiari e non si obbedisce, la colpa è degli ufficiali". E dispose l'esecuzione capitale dei due capi delle compagnie.

«Il principe, che osservava dal suo seggio, fu atterrito nel vedere che le sue favorite stavano per essere uccise e si affrettò a mandare messaggeri, con l'ordine: "Vedo che sei un abile generale. Ma senza queste due concubine il mio cibo perderebbe ogni sapore. Ti prego di risparmiarle". Sun Wu rispose: "Sono stato nominato comandante, e un generale sul campo non è tenuto a obbedire agli ordini del sovrano". Così fece uccidere i due capi come esempio, e nominò ufficiali altre due. Stavolta, quando rullarono i tamburi, le donne girarono a destra e a sinistra, avanzarono e si ritirarono, si piegarono e stettero ritte esattamente come veniva loro ordinato, senza osar di fiatare.

«Allora Sun Wu mandò al principe questo messaggio: "Le truppe sono in assetto di guerra, pronte per l'ispezione. Il principe può far di loro quel che vorrà — andranno attraverso l'acqua e il fuoco". Il principe rispose: "Va pure a riposare nelle tue stanze. Non desidero fare ispezioni". Sun Wu disse: "Il principe si interessa solo della teoria, non dei fatti".»

.....

Del Bingfa sono numerose le traduzioni in lingue europee. Ricordo quelle, in italiano, di R. Padoan, L'arte della guerra, Milano 1980; di O. Premoli Taiti (dall'inglese), L'arte della guerra, Milano 1964; in inglese, di L. Giles, The Art of War..., Harrisburg Pa. 1944; di Chen Ling, The Art of War, Chungking 1945; di S. B. Griffith, Sun-Tzu, Art of War, Oxford 1963; in francese, di L. Nachin, Sun Tse et les anciens chinois..., Paris 1948.